Parrocchia Santa Bernadette
La vita della comunità
25 ottobre – 1 novembre 2026

Amerai

Erano due le tavole della Legge. Una con i doveri verso Dio e una con i doveri verso il prossimo. Dieci comandamenti, in realtà ampliati dai discorsi di Mosè nei primi libri della Bibbia. I rabbini avevano raccolto e enumerato tutte le regole: 613! Ma il dibattito ferveva: quali erano i più grandi? Ce n'era qualcuno da cui dipendevano gli altri, che li sintetizzasse, a cui si agganciasse lo spirito di tutti?

Gesù non ha dubbi: l'amore è il primo comandamento, e si declina verso Dio e verso il prossimo. Anzi, i due amori si fondono e si amplificano a vicenda. San Giovanni dirà che non è possibile amare Dio che non si vede senza amare il prossimo che si vede. E l'intensità, la costanza, la pazienza per amare il prossimo si impara soltanto da Dio.

Se la maggior parte dei dieci comandamenti ci dice cosa non fare, quello dell'amore è un'esortazione, un incoraggiamento, una meta positiva a cui puntare. Ci sono mille modi per mostrare amore, nella concretezza della vita, ma conta innanzitutto la volontà e la scelta di amare. Ci vuole cuore, mente e anima. Ci vuole l'attenzione che ci viene spontanea per difendere noi stessi. Ci vuole un desiderio che s'incarni nella realtà, e che non venga mai meno. Ci vuole fantasia e affetto, ascolto e generosità. Ci vuole la consapevolezza che la vita non è soltanto nostra, ma di Dio e di tutta l'umanità.

Sabato 23 – S. Antonio Maria Claret
ore 7,00 santa messa
ore 9,00 santa messa
ore 16,00 gruppo ministranti
ore 17,00 santa messa prefestiva

Domenica 25
trentesima del tempo ordinario
ore 8,30 santa messa
ore 10,00 santa messa
ore 11,00 santa messa
ore 12,00 santa messa
ore 18,30 vespro
ore 19,00 santa messa

Lunedì 26
ore 7,00 santa messa
ore 9,00 santa messa
ore 10,00 stanza insieme per
ore 17,00 centro di ascolto caritas
ore 17,00 catechismo confessione e comunione
ore 17,30 Rinnovamento nello Spirito
ore 18,00 santa messa
ore 18,45 lectio divina

Martedì 27
ore 7,00 santa messa
ore 9,00 santa messa
ore 17,00 cat. cuccioli, confessione e comunione
ore 18,00 santa messa
ore 18,45 catechismo cresima, cresimandi
ore 21,00 catechesi adulti : laboratorio della fede

Mercoledì 28 - Ss. Simone e Giuda, apostoli
ore 7,00 santa messa - ore 9,00 santa messa
ore 17,00 catechismo confessione e comunione
ore 17,30 Gruppo LUCE
ore 16,30 serv. assistenza fiscale-legale (CAF)
ore 18,00 santa messa
ore 18,45 catechismo cresima, cresimandi

Giovedì 29
ore 7,00 santa messa - ore 9,00 santa messa
ore 9,30 catechesi adulti
ore 10,00 centro di ascolto caritas
ore 18,00 santa messa
ore 18,15 catechismo ragazzi
ore 18,30 catechesi adulti

Venerdì 30
ore 7,00 santa messa
ore 10,00 stanza insieme per
ore 9,00 santa messa - ore 18,00 santa messa
ore 19,00 gruppi adolescenti

Sabato 31
ore 7,00 santa messa
ore 9,00 santa messa
ore 17,00 santa messa prefestiva – iscrizione nel libro dei catecumeni di Dina Stasiuc, Matteo He, Simone Liberati.

Domenica 1 novembre
Solennità di tutti i santi
ore 8,30 santa messa
ore 10,00 santa messa
ore 11,00 santa messa
ore 12,00 santa messa
ore 18,30 vespro
ore 19,00 santa messa

lunedì 2 – **Commemorazione di tutti i fedeli defunti**
ore 7,00 santa messa
ore 9,00 santa messa
ore 11,00 santa messa
ore 18,00 santa messa
ore 21,00 santa messa

Catechesi adulti
Ogni martedì ore 21,00 leggiamo insieme il catechismo della Chiesa cattolica

Ogni giovedì ore 9,30: le virtù cristiane
Ogni giovedì ore 18,30: insieme ai santi

L'offerta della messa

Chiedere che una Messa venga celebrata per cari defunti o anche persone vive è una consuetudine molto antica: l'apostolo Paolo scrive che quanti servono l'altare hanno anche diritto di vivere dell'altare. Le norme raccolte nei primi secoli informano circa doni offerti volontariamente nella celebrazione dell'Eucaristia. Di essi una parte era destinata ai poveri, una parte alla mensa episcopale e a coloro ai quali il Vescovo offriva ospitalità, una parte al culto e una parte ai chierici celebranti o assistenti, secondo un criterio di distribuzione prestabilito. Quanti facevano offerte erano, in tal modo, coinvolti in maniera speciale nel Sacrificio Eucaristico. I doni offerti durante l'Eucaristia, e successivamente anche al di fuori, **erano considerati come una ricompensa a un benefattore, come un dono in occasione del servizio compiuto dal sacerdote, come un'elemosina e mai come "prezzo di vendita" per qualcosa di santo; ciò infatti diventerebbe un atto simoniaco.** In questo tempo la Messa veniva già celebrata, su richiesta dei fedeli, per una determinata intenzione, anche se non accompagnata da un dono. Successivamente si sviluppò l'uso di offrire un'elemosina per la celebrazione di una Messa e di dare doni al sacerdote o alla Chiesa. Proprio questa pratica costituisce il precedente dell'offerta per la celebrazione della Messa. A partire dalla fine del decimo secolo, per chiedere la celebrazione della Messa per una determinata intenzione, venivano offerti doni commemorativi. In questo stesso periodo sorgono le fondazioni di Messe, ovvero l'obbligo di celebrare Messe per intenzioni prefissate. **Nacque così l'uso di elargire un'offerta in occasione della Messa, usanza che la Chiesa, non solo approva, ma raccomanda e promuove».**

Perché si dà un'offerta al sacerdote per la destinazione di questo frutto? Non è il compenso per la Messa che celebra. In altre parole non è la paga dovuta per giustizia a chi compie un determinato servizio. Gesù ha detto: "*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*" (Mt 10,8). I fedeli intuiscono che **dando un'offerta si privano di qualche cosa per il Signore.** In altre parole, *fanno di quella privazione un sacrificio*, una cosa sacra. Ed è proprio per questo sacrificio personale, per questa partecipazione interiore più forte, che desiderano unirsi al sacrificio di Cristo redentore per appropriarsi maggiormente dei suoi meriti. È questo il significato più profondo di quello che fanno. Nel dare l'offerta per la celebrazione della messa c'è indubbiamente una partecipazione più stretta, tanto che la gente, sebbene impropriamente a motivo della quadruplice tipologia di frutti, dice: è la mia Messa, la Messa per i miei morti, la Messa per le mie intenzioni. Attraverso il comando "*Fate questo in memoria di me*" Cristo ha lasciato alla Chiesa un immenso dono. Proprio perché si tratta di un dono, ha detto: "*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*". Tuttavia il Signore ha pure detto per i suoi discepoli che ha mandato in giro per portare i frutti della redenzione che "*Chi lavora ha diritto al suo nutrimento*" (Mt 10,10). Con queste parole **il Signore ricorda il dovere che hanno i fedeli di concorrere per il sostentamento del sacerdote**.

AMARE DIO, GLI ALTRI, SE STESSI

Insegnami ad amare te, o Dio.
Accogliere la luce di prima mattina,
respirare l'aria della nuova giornata,
lodarti e ringraziarti per questa vita
e mettere nelle tue mani i miei progetti,
crucci e desideri.
Ascoltare la tua Parola,
nelle Scritture, nella coscienza, nelle persone.
Seguire i tuoi consigli, ammirare i tuoi passi,
perdermi nella pace che hai conquistato
e che ora mi puoi dare.
Insegnami ad amare gli altri, o Dio.
Guardarli e vederli, ascoltarli e sentirli;
incontrarli e avvicinarli, conoscerli e capirli;
sostenerli e prendersene cura,
piangere con loro e consolarli,
accettarli e perdonarli.
Insegnami ad amare me stesso, o Dio.
Capire che sono bello e importante
perché è quello che vedi tu di me.
Ascoltarmi, proteggermi, difendermi,
perché questa mia vita è tua
e dovrò restituirtela bella e non sciupata,
buona e non rovinata.